

Il Veneto e la lotta al virus

La sensazione che il "metodo Vo" inizi a dare i suoi frutti

15.376

PERSONE IN ISOLAMENTO: CONTATTI
NEGATIVI O SENZA SINTOMI

IL NUMERO È AUMENTATO DI
QUASI 1.800 UNITÀ IN SOLE 48
ORE. RESTANDO ISOLATI,
RIDUCONO DI MOLTISSIMO IL
RISCHIO DI ALTRI CONTAGI

210

LE VITTIME DI QUESTA PANDEMIA
NEL TERRITORIO REGIONALE

SONO CRESCIUTE DI 26 UNITÀ
IN UN GIORNO. A TREVISO
SONO A QUOTA 69, MENTRE
VERONA SALE A 47, VENEZIA
E 32 E PADOVA È SOLO A 29

TASK FORCE IN CAMPO. La Regione fa da capofila a Università e Croce Rossa italiana

Piano dei tamponi 20 mila al giorno per frenare i ricoveri

Macchinari e ricercatori per effettuare più analisi trovare i positivi e isolarli insieme ai loro contatti. Si arriverà anche a forze dell'ordine e cassiere

Cristina Giacomuzzi

Se fermi la catena della diffusione, fermi il virus. Rallenti i contagi. E, di conseguenza, si riducono i veneti che si ammalano in modo grave a tal punto da finire in terapia intensiva rischiando la vita. Il ragionamento è semplice. Molto complesso, invece, è il "Piano sanitario dei tamponi" coordinato dalla Regione che vede in prima linea l'Università di Padova e la Croce Rossa Italia. Un piano che è già partito ed è in linea con le indicazioni dell'Oms di ieri: «Si può cambiare la traiettoria di questa pandemia testando ogni caso sospetto, isolando ogni caso accertato, tracciando e mettendo in quarantena ogni persona che vi è stata a contatto». Vale a dire la strada imboccata dal Veneto fin dal primo giorno dell'emergenza coronavirus. Solo che ora qui si vuole camminare, anzi correre. E si comincia dal primo passo: potenziare il numero di macchine e personale per analizzare sempre più tamponi. «Ora ne facciamo 20 mila al giorno. A fine settimana contiamo di arrivare a 4 mila. Entro 3 settimane, 20 mila al giorno». Secondo passo: «Andare a caccia "on the road" - come dice Zaia - dei positivi asintomatici. Ciascuno può contagiare 10 persone, e più asintomatici troviamo e isoliamo, più combattiamo la diffusione del virus». Ieri il piano è stato presentato dal governatore, Luca Zaia, in diretta Fb dall'unità di crisi di Marghera. Insieme a lui, a distanza di sicurezza e con mascherina, c'erano il rettore dell'Università di Padova, Rosario Rizzuto, il direttore della Scuola di medicina, Stefano Merigliano, il direttore del laboratorio di microbiologia e virologia dell'Azienda Ospedaliera di Padova, Andrea Crisanti, il presidente Croce Rossa del Veneto, Francesco Bosca, oltre agli assessori Manuela Lanzarin, sanità, e Gianpaolo Bottacin, Protezione civile.

IL QUADRO VENETO E LOMBARDO. «1 65 mila tamponi già

Crisanti: «In Lombardia e nel resto d'Italia va peggio perché è mancata la diagnosi»

L'Università di Padova



Rettore Rizzuto, presidente Zaia, professori Crisanti e Merigliano

fatti in Veneto dimostrano che è la strada giusta, anche se all'inizio ci prendevano in giro», esordisce Zaia. Giusta perché salva più vite. Basta guardare i numeri di ricoveri e decessi di Veneto e Lombardia. Nel primo caso il rapporto è al 3%. Nel secondo si sale a oltre il 13%. Spiega Crisanti: «Come mai questa differenza? Perché in Lombardia, come nel resto dell'Italia, non si fa diagnosi. All'appello mancano 250 mila casi di infetti». Cioè persone positive che girano, non contagiano altre e così via.

LATASK FORCE. Serve spezzare la catena. E Rizzuto mette in campo l'Università: «Questa pandemia si vince insieme. Come istituzione stiamo coinvolgendo i nostri laboratori di ricerca per mettere a disposizione i macchinari per processare i tamponi. Non solo. Hanno risposto all'appello anche una ventina di ricercatori altamente specializzati». La Regione fa la parte da leone perché sta acquistando macchinari a tutto ciò che serve, «anche se si faticano a trovare i reagenti tanto che cercheremo di farceli in casa», dice Zaia. Al momento il materiale è sufficiente per i prossimi 200 mila tamponi. I laboratori di microbiologia degli ospedali saranno potenziali. E messi in rete con un software centralizzato.

IL PIANO. Si, perché non si tratta solo di fare lo screening. Quando si trova un positivo scatta la sorveglianza a cerchi concentrici (famiglia, amici, vicini di casa) e quindi la quarantena. I veneti in isolamento ad oggi hanno superato

quota 15 mila. Spiega Lanzarin, insieme a Francesca Russo, capo del Dipartimento di prevenzione della Regione: «Il progetto va in parallelo con quanto fatto fino ad ora dai Dipartimenti di prevenzione della Regione (714 operatori). Adesso, mano a mano che aumenterà la capacità di analisi dei tamponi, estenderemo le analisi in base ad una lista di priorità già definita, grazie all'aiuto di Università e di Croce Rossa». E cioè: personale sanitario (già avviato) e delle strutture residenziali. Poi i "vulnerabili", gli anziani di quelle case di riposo. E le categorie di lavoratori essenziali: dai poliziotti, alle cassiere fino ai farmacisti. E non sarà "on the road" nel senso che i sanitari non arriveranno coi tamponi davanti ad un supermercato scelto a random. Ma sarà tutto organizzato prima, dall'etichetta alla provetta. Questo perché deve essere garantita l'informazione di ritorno sull'esito del tampone che fa scattare l'eventuale isolamento fiduciario per chi è risultato positivo e per i relativi contatti. Ma ci vorrà tempo. In ogni caso ricordiamo che le richieste per effettuare un tampone possono arrivare: a) dai medici di base o pediatri di libera professione; b) dal sistema di prevenzione di igiene pubblica. Gli operatori del Dipartimento prevenzione eseguono a domicilio (se il soggetto della segnalazione ha forti sintomi) o in strutture dedicate al prelievo. A breve si aggiungerà il supporto di Università e Croce Rossa che opereranno nelle case di riposo e per analizzare i lavoratori a rischio. ●

I dati di ieri

La crescita dei contagi pare avere rallentato

I numeri sono ancora pesanti, anche se forse comincia a vedersi un trend meno "aggressivo" nell'andamento dei contagi e dei malati in Veneto. Ieri sera, in base ai dati raccolti da Azienda Zero e diffusi dalla Regione, sono saliti a 5.638 i veneti che risultano positivi al virus Covid-19. È un aumento di 366 casi, che è una cifra alta ma è di fatto anche la "meno alta" degli ultimi otto giorni: si era giunti anche a un picco di 572 casi in più in 24 ore. Sale anche il numero di persone poste in isolamento perché "contatti negativi" di persone infette o anche perché risultati positivi ma senza sintomi. Sono a quota 15.376: è proprio questo esercito di persone in quarantena che dovrebbe favorire una minore diffusione dei contagi successivi.

C'è stato purtroppo un balzo nei numeri delle persone ricoverate in reparti di Malattie infettive o comunque dedicati ai "non gravi", pur con sintomi da non sottovalutare: ieri sera erano 1305, vale a dire 128 più di domenica sera. Ed è salito anche il numero di chi si è aggravato, è stato intubato e portato in terapia intensiva: quota 294, vale a dire 26 persone in più rispetto al giorno prima. C'è stato anche un leggero incremento del numero di persone dimesse dagli ospedali: in tutto sono 339, 19 in più di domenica.

A colpire è il conto drammatico dei decessi: 210 ieri sera, 24 in più di domenica. È sempre Treviso a guidare con 69 persone morte, ma Verona è salita a 47. Seguono Venezia a 32 e Padova a 29, mentre il Vicentino è a 24 decessi.

A parziale consolazione, il dato diffuso ieri da La7: il Veneto risulta essere passato in due giorni dal 14,5% dei casi nazionali al 7,5%, con un calo del -3,5% in un solo giorno. I casi insomma qui crescono, ma con meno accelerazione: quello che conta però è che si fermi l'epidemia in tutto il globo. ● P.E.

SARS-CoV-2 in Veneto

Dati aggiornati al 23/3/2020 ore 8:00

Finora sono stati diagnosticati nel territorio di tutta la Regione Veneto 5505 casi di infezione da SARS-CoV-2

3499 soggetti in isolamento domiciliare

1487 pazienti attualmente ricoverati, di cui:

281 in terapia intensiva (area critica)

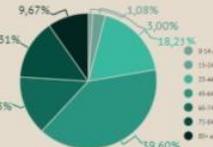
192 decessi

327 dimessi

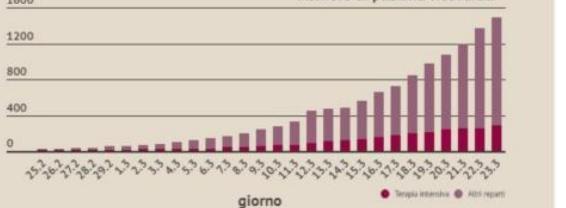
51% 49%



Numero di casi diagnosticati per Provincia di residenza



Numero di pazienti ricoverati



CURE. I Moretti Polegato (Geox e Diadora) donano un milione al Veneto

Aifa, via libera per testare l'antivirale dal Giappone

Zaia: «Pronti ad aderire alla sperimentazione»
«Dispositivi, 1,3 milioni di pezzi comprati e in arrivo»

Avanti con la sperimentazione del Favipiravir, nome commerciale Avigan. Lo ha deciso ieri il Comitato tecnico scientifico dell'Aifa, l'agenzia del farmaco, presieduta dal vicesegretario Domenico Mantoan, anche direttore generale della sanità del Veneto. A Venezia, dall'unità di crisi di Marghera, attendeva una risposta anche il governatore del Veneto, Luca Zaia.

Si è parlato molto di questo farmaco nelle ultime 48 ore perché in un video, diventato virale sui social, se ne proclamò l'efficacia. L'altra sera l'Aifa in una nota smontava rinvitando tutto alla decisione del Comitato. Il direttore generale di Aifa, Nicola Magrini, ha spiegato che «il Comitato Aifa, dopo una prima analisi sui dati disponibili relativi ad Avigan, sta sviluppando un programma di sperimentazione e ricerca per valutare l'impatto del farmaco nelle fasi iniziali della malattia». Nei prossimi giorni, ai protocolli saranno resi operativi, come già avvenuto per le altre sperimentazioni in corso, ha dichiarato il ministro della Salute, Roberto Speranza. Il governatore Zaia non aspettava altro: «Bene, ora c'è l'ok a sperimentare l'Avigan sul territorio nazionale.



L'ass. Manuela Lanzarin e il dir. Domenico Mantoan, presidente Aifa

La sanità veneta è pronta ad affrontare il protocollo che verrà deciso per testare il farmaco nei nostri pazienti. Come stiamo facendo anche per altri farmaci sperimentali. È giusto e corretto non dare false speranze. Questa è una sperimentazione scientifica. Ma è pur vero che non bisogna lasciare nulla di intentato». In una nota frena anche la società che produce il farmaco, la Toyama Chemical, controllata della Fujifilm: «Avigan è ora somministrato a pazienti di Covid-19 in Giappone ai fini di uno studio di osservazione, ma al momento non esistono prove scientifiche cliniche pubbliche che dimostrino l'efficacia e la sicurezza in questo tipo di pazienti».

Sono altre due le notizie positive che ieri ha annunciato Zaia da Maghera. Prima. «Siamo riusciti ad ordinare 13 milioni e mezzo di dispositivi. Anzi, in parte sono già arrivati. Finalmente abbiamo trovato le mascherine ad alta protezione per i medici e personale sanitario, le Ffp3. Ne abbiamo comprate 2 milioni di pezzi. Poi stanno arrivando i respiratori meccanici dal Consp, la centrale acquisti della pubblica amministrazione italiana. Ne ho chiesti 200: siamo la Regione che ne ha più titolo visto che ne abbiamo ottenuti pochi: ancora 49». La seconda riguarda la generosità dei veneti. Zaia ha annunciato che è stato donato alla Regione un milione di euro da Mario ed Enrico Moretti Polegato, rispettivamente presidenti di Geox e Diadora. ● CRIGIA